

U elezioni GIOVANI

Votano per la prima volta due milioni di



2 milioni che decidono

Decidono perchè è la prima volta che sono chiamati a votare, ad esprimere una opinione, una scelta; decidono perchè il loro orientamento peserà in misura decisiva sull'esito elettorale, sul panorama politico italiano nei prossimi anni. Per gli altri partiti sono nati ieri, sono una cifra in più da mettere in conto per mettere più voti il 19 maggio; per tanti sono un'incognita: vengono chiamati «i giovani» e non si azzarda un pronostico su come la pensano perchè sono degli sconosciuti. Per noi sono vecchie conoscenze, li abbiamo incontrati decine di volte nelle lotte, nelle proteste, nel

le discussioni; sappiamo che sono nati ben prima di quanto riconosca la legge italiana con il diritto di andare alle urne, hanno alle spalle sei, otto, dieci anni di vita vissuta e duramente. Accanto ai giovani che non hanno potuto studiare per mancanza di mezzi e di scuole, accanto ai giovani che hanno dovuto superare ostacoli difficilissimi per studiare e conquistare una preparazione professionale accanto a coloro che sono andati a lavorare ben prima dei quindici anni previsti dalla legge, che si trovano in fabbrica o sul cantiere o sui campi senza le più elementari conoscenze tecniche e

pratiche, ce ne sono altri che, dopo aver studiato per anni ed anni non trovano un lavoro coerente con la loro specializzazione. Accanto alla ragazza operaia delle aziende tessili o elettromeccaniche che lavora molto oltre l'orario previsto dai contratti, perchè la sua remunerazione è legata al cottimo, e talvolta sviene per i ritmi imposti dalla riorganizzazione produttiva, e comunque si logora completamente nel volgere di pochi anni, ci sono migliaia e migliaia che lavorano a domicilio, chiuse nel bozzolo delle pareti domestiche, che aggiungono alla antica soggezione della donna la nuova schiavitù proletaria.

Accanto ai moltissimi che devono arrestarsi alle soglie della università, ci sono i giovani ricercatori che si vedono negate per il presente e per il futuro le possibilità di applicare la loro intelligenza ed estendere le loro indagini; accanto a quanti lavorano con ritmi e con orari insostenibili, con salari assolutamente inadeguati alla quantità di ricchezza che producono e alle loro stesse esigenze soggettive, ci sono le masse di emigranti e di disoccupati. I giovani in Italia oggi conoscono la miseria e l'arretratezza delle campagne del Sud, conoscono la

schiavitù delle grandi fabbriche del Nord. Dietro a questa miseria e a questa schiavitù c'è sempre lo stesso nemico: il padrone. Colui che utilizza il lavoro degli altri per il proprio profitto, per il proprio guadagno. Dietro a questa miseria, a questa schiavitù c'è la volontà dei grandi gruppi industriali che dominano il nostro paese, c'è la volontà dei governi che s'inclinano ai desideri di questi grandi gruppi. E' la società nel suo insieme quindi che non va, è la società nel suo insieme che va cambiata. Anche il voto deve essere utilizzato per cambiare questa società.



La libertà giorno per giorno

Mentre oggi con il sacrificio suo e della propria famiglia il giovane sa più cose, il giovane vuol fare tutto quello che sa fare, non vuole fermarsi, vuole andare avanti. La società invece esclude nei suoi programmi attuali e nelle sue prospettive future la piena utilizzazione di tutte le risorse produttive, la logica del profitto privato è contraddittoria con la convenienza sociale. Mentre la diffusione della istruzione, attraverso gli strumenti di comunicazione di massa, offre a tutti in misura enormemente maggiore che nel passato la possibilità di conoscere e quindi di

farci un'idea, di valutare, di scegliere e di decidere, il potere si annida e si concentra sempre più in istanze lontane e misteriose sottratte ad ogni possibilità di intervento e di controllo. La politica viene contorta e compressa in ambienti ristrettissimi, in formule astruse e volutamente incomprensibili. Quando si ha vent'anni si ha il diritto e il dovere di gettare lo sguardo sul futuro, di progettare il futuro per se stessi, per la società in cui si vive, per tutto il mondo. Cosa propongono, cosa dicono coloro che detengono il potere eco-

nomico e politico in Italia di fronte a questa domanda dei giovani? Propongono di continuare ad andare avanti su questa strada senza mutarne la sostanza per un numero indefinito di anni. Dicono che le richieste dei giovani sono magari valide prese una per una ma non sono compatibili con l'interesse generale. La verità è tutta l'opposto, i giovani non chiedono cose in contrasto con gli interessi generali, ma cose in contrasto con gli interessi particolari dei padroni che oggi vengono imposti dal governo come interessi di tutta la società.

Le cose che chiedono i giovani non soltanto tendono alla soddisfazione delle esigenze di larghe masse nel nostro Paese, ma portano in sé anche una prospettiva nuova di una società più ricca e più libera. Hanno le idee tanto chiare da capire che a questo punto si deve affrontare il problema del potere, il problema della organizzazione della società. Oggi i giovani chiedono più potere. Oggi in Italia chi vuole più potere deve toglierlo alla Democrazia Cristiana e al centro sinistra. I giovani vogliono non

solo più libertà, ma anche una libertà nuova, una libertà diversa. Ma la libertà non è soltanto mettere una scheda ogni 5 anni in un'urna. La libertà va intesa nel suo significato e contenuto concreto come liberazione dagli intralci e dalle costrizioni, come avanzata impetuosa verso la conoscenza e la padronanza del mondo, verso il possesso dei suoi beni materiali e verso l'uguaglianza sociale. La libertà significa poter decidere, poter contare, poter intervenire ogni giorno nella propria vita di lavoratore, di studente sulle decisioni e le scelte che riguardano tutti.



Il futuro comincia oggi

I giovani che andranno alle urne sono 2 milioni e più; la Democrazia cristiana sa e sente che questi giovani possono mettere fine al suo impero ventennale e per questo ha inventato l'ennesimo inganno. La Democrazia cristiana non afferma che lei ha fatto bene, che lei è migliore degli altri, ma sostiene che i partiti sono tutti uguali, che i giovani non hanno fiducia in nessuno. La verità è anche qui nei fatti; la verità è che in Italia esiste un partito che non dice ai giovani di aver pazienza, che non dice ai giovani che sono massima-

listi, esiste un partito che non chiede ai giovani ipocritamente di avanzare timide richieste e di lasciar fare agli altri, esiste un partito che non chiede ai giovani di appoggiarlo per farlo più forte nella gestione di un potere che viene poi sempre diretto contro di loro. Esiste un partito che prima del voto, più del voto, chiede ai giovani di organizzarsi, di lottare, di vincere per affermare i loro diritti. Ai giovani dunque non chiediamo di volere la società socialista per nessuna ragione che non sia già nella loro esperienza, per nessuna aspirazione che non scaturisca

dalla loro condizione. Al giovane che lavora 10 o più ore al giorno e vede tutta l'assurdità di questo fatto mentre ai cancelli della fabbrica c'è il suo coetaneo disoccupato, chiediamo di battersi, di lottare per una società razionale. Questa è la nostra società socialista. Al giovane che sente il profondo distacco della politica dai suoi interessi, dalle sue aspirazioni, dalla sua capacità di comprensione, chiediamo di battersi per impadronirsi della politica in una società realmente democratica: quella è la nostra società socialista. Al giovane che avverte la precarietà di un

mondo che non consente la sicurezza del futuro perchè minaccia sempre la guerra, per conservare il potere di pochi contro la libertà dei popoli, chiediamo di battersi, di lottare per la pace e la libertà di tutti: quella è la nostra società socialista. Al giovane che soffre degli impedimenti allo sviluppo alle sue indagini, alle sue ricerche, chiediamo di battersi per una società in cui la scienza possa essere integralmente scienza, senza alcun limite che quello presente nella mente di chi ad essa si dedica: quella è la nostra società socialista. Il socialismo è l'esaltazione della ragio-

ne, il completamento della democrazia, la definitiva conquista della pace; la rivoluzione è la liberazione della scienza. Il processo rivoluzionario, il moto di emancipazione illuminato dal marxismo e condotto dal proletariato, non conosce limiti nel succedere dei decenni o nei confini nazionali. Di questo moto di emancipazione che scuote il mondo noi comunisti siamo parte determinante. Per questo siamo un partito diverso dagli altri, per questo siamo il partito del futuro, per tutto ciò noi possiamo chiedere ai giovani di votare comunista.

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA

